

e m m a u s

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXX N. 155 MARZO 2024

EDITORIALE

È difficile, ma proprio questo è necessario. Buona Pasqua!

Guardandosi intorno sembra più difficile quest'anno fare gli auguri di Pasqua: il mondo è dilaniato da odio e stragi e conflitti che si estendono, ma non va molto bene neppure qui con scarse prospettive concrete di fermare e invertire tendenze di impoverimento, povertà di lavoro, povertà assoluta, emigrazione di giovani, sconforto sociale. È difficile fare gli auguri di Pasqua, ma anche per questo è ancora più importante scambiarli, e cogliere il senso di una festività religiosa che dovrebbe spingerci anche a riflettere su noi stessi e quindi ad andare un po' più a fondo nel nostro animo. È alto, è vero, il rischio di scivolare in una facile retorica, ma è un rischio che vogliamo correre lo stesso, perché si tratta comunque di un auspicio di rinascita (questa è poi la Pasqua, sia per i credenti che per gli spiriti più laici), cosa di cui abbiamo tutti estremamente bisogno.

Per i credenti Gesù risorto significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore e attorno a noi. Facciamo dunque risuscitare Gesù anche noi dai sepolcri in cui lo abbiamo imprigionato, e riportiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con piccoli gesti nella nostra quotidianità, per costruire insieme una comunità locale capace di opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno; e di opere di amore e di fraternità; e di azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. Così - al di là di riti e processioni, uova e colombe e scampagnate - può essere una buona Pasqua.

PASQUA 2024

“La Settimana Santa non è uno spettacolo ma l'evento della nostra salvezza e deve lasciare il segno”

Da Casa Rosetta l'augurio di una Pasqua sentita e forte.

Giorgio De Cristoforo

Papa Francesco:

“Il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Accogliere la Parola di Dio, fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito: l'amore di Dio e del prossimo è un unico amore”

Il vescovo Russotto a "Terra Promessa" ha celebrato la Messa e ha incoraggiato i residenti a "perseverare sulla speranza"

Venerdì 22 marzo il vescovo Mario Russotto ha presieduto la celebrazione della messa a Villa Ascione per le comunità e le altre strutture di Casa Rosetta, in preparazione della Pasqua. Il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, porgendo al vescovo il saluto dell'Associazione ha ribadito l'impegno di tutti nel servizio ispirato alla visione cristiana di centralità e integralità alle persone fragili, emarginate, vulnerabili e ha offerto al vescovo – come da ormai da consuetudine - il fascicolo, il cui titolo di quest'anno è "Parla l'anima...", con la raccolta delle meditazioni per la via Crucis dei residenti delle tre comunità terapeutiche nel cammino verso Pasqua.

Il vescovo ha ringraziato l'associazione ricordandone lo spirito e il costante impegno, unitamente a quello della Comunità Santa Maria dei Poveri, rivolto al nostro territorio, e non solo, in favore delle persone più bisognose.

I sacerdoti Giuseppe Alessi, Salvatore Tumminelli, assistenti spirituali delle comunità, hanno concelebrato la messa alla presenza dei residenti e operatori di Villa Ascione, e delle rappresentanze delle comunità La Ginestra e l'Oasi, nonché delle comunità alloggio e della riabilitazione, e volontari e amici dell'associazione.

Nell'omelia, richiamando il termine speranza, introdotto dal presidente di Casa Rosetta durante i saluti iniziali, ha ricordato come "la speranza è l'impegno a far sì che il passo successivo del giorno dopo sia al migliore di quello compiuto e vissuto oggi", e proprio la "speranza" è stato uno dei temi ricorrenti nell'augurio pasquale.

(Segue a pag. 3)



(Continua da pag. 2)

Mons. Russotto rivolgendosi ai presenti, nel corso della sua omelia ha detto: "Noi siamo i facitori e i protagonisti del nostro destino, perché lo stabiliamo noi con le nostre scelte piccoli o grandi, fatti ogni giorno, con i nostri pensieri, le nostre parole le nostre opere, noi ricamiamo il destino che scegliamo di essere e di vivere... Non c'è un fato ineludibile che ci conduce dove noi non vogliamo. A volte sono i nostri vizi, i nostri difetti, le nostre debolezze che ci fanno prendere una strada anziché un'altra, ma il fatto stesso che voi siete qui significa che in voi c'è speranza. Significa che state imboccando una strada che può portarvi soltanto ad essere migliori di quello che eravate quando siete arrivati" spiegando come il cambiamento richieda fatica richieda scelte. Citando infatti la "Parabola del figliol prodigo", mons. Russotto ha invitato a riflettere su come Dio metta la vita nelle nostre mani: "noi possiamo essere come il figlio più giovane che vive da spensierato, che pensa di avere tanti amici finché ha beni e soldi da condividere e poi invece si ritrova solo. Ma anche lì comprende che si può venir fuori da quella situazione si può risalire, dipende da lui e dipende da lui prendere la giusta decisione".

Nelle ultime parole della sua omelia, un messaggio augurale di speranza e rinascita dedicato agli ospiti delle nostre comunità: "Se siete qua è perché siete sulla via della risalita, perché state venendo fuori, salendo verso l'alto per riappropriarvi della vostra vita di Uomini e Donne, della bellezza della vostra umanità. Per nascere davvero come amore capace di sconfiggere ogni odio, ogni rancore. Voi siete già sulla strada della vittoria. Per questo Pasqua è la vostra speranza".



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Accordo-ponte: in attesa del rinnovo del Ccnl miglioramenti economici ai dipendenti di Casa Rosetta

Con la retribuzione di marzo sarà applicato ai dipendenti di Casa Rosetta l'accordo ponte sottoscritto il 24 gennaio da Aris (l'associazione datoriale delle imprese sociosanitarie di area cattolica) e sindacati confederali nazionali che introduce miglioramenti retributivi rispetto al Ccnl vigente stipulato nel 2012. È un passo importante che interviene sulla retribuzione fissa mediante l'istituzione di una nuova voce retributiva (ERA: elemento retributivo aggiuntivo) e supera anche forti differenze tra i lavoratori beneficiari del superminimo ex art. 56, in forza di un riassetto di undici anni fa, e quelli di più recente assunzione che non ne godono. È un passo importante che attenua il disagio dei dipendenti conseguente all'aumento del costo della vita che negli ultimi due anni è stato molto alto. L'accordo ponte mantiene comunque l'obiettivo del rinnovo del Ccnl (l'ultimo è stato firmato nel 2012). Questo però resta inevitabilmente condizionato dalla disponibilità – finora sollecitata senza successo - di Stato e Regioni all'incremento delle rette per coprire i maggiori costi: in mancanza di ciò, i conti delle strutture salterebbero.



Già l'accordo ponte – non accompagnato dalla revisione delle rette – imporrà una rigorosa revisione delle spese non indispensabili o non urgenti nelle strutture, e dovrà farlo anche Casa Rosetta. In parte si fruirà degli effetti di un piccolo ritocco tariffario regionale approvato dall'Ars nell'ultima legge di bilancio per adeguamento Istat. Ma il ritocco è alle convenzioni per i centri di riabilitazione: le comunità terapeutiche e altre strutture ne sono state inspiegabilmente escluse, nonostante gli appelli rivolti durante la lunga gestazione della legge di bilancio al presidente della Regione, agli assessori alla sanità e all'economia, e ai deputati regionali del collegio.

Casa Rosetta cercherà altre possibili economie nella propria gestione, attenti a non intaccare la qualità dei servizi, e sempre nel pieno rispetto dei diritti dei dipendenti. Questo è stato l'impegno prioritario che l'attuale gestione dell'Associazione si è dato cinque anni fa, all'inizio del mandato. E lo stesso accordo ponte nazionale è certamente anche il risultato di una energica e ripetuta iniziativa di Casa Rosetta: nell'assemblea nazionale Aris del maggio 2023 e poi con altri interventi, magari aspri ma sacrosanti, Casa Rosetta – interpretando spontaneamente disagio e aspettative del personale - ha spinto la dirigenza nazionale Aris a mettere al primo posto della propria agenda ogni azione per il rinnovo del Ccnl vecchio di undici anni e indebolito dall'inflazione. Anche questo, con tanto altro, è stato fatto nella prospettiva di consolidare l'Associazione, renderla sostenibile, rafforzarne credibilità e reputazione. E l'associazione ha espresso l'auspicio che tutto questo venga percepito dai dipendenti come un valore aggiunto, e che rafforzi l'orgoglio di lavorare per una struttura come questa, ispirata da elevate finalità e valori etici testimoniati con coerenza.

Al convegno “La persona al centro” rinnovata la sinergia tra Casa Rosetta e il Dipartimento di Stato americano

Il Dipartimento di Stato americano rinnova la stima e il rapporto di collaborazione con Casa Rosetta, nei progetti di prevenzione delle dipendenze patologiche portati avanti dall'associazione nissena. Lo ha fatto pubblicamente tramite Brian Morales, capo della Sezione antidroga dell'Ufficio per le politiche globali del Dipartimento a Washington, estimatore dell'associazione Casa Rosetta da 20 anni, intervenendo al Teatro Margherita per la presentazione del progetto «La persona al centro» che prevede interventi di prevenzione delle dipendenze patologiche e di formazione: l'Associazione li realizzerà nell'arco di due anni nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Sarà un per corso formativo a cascata d'intesa con gli enti locali e i loro servizi sociali, le Asp e le loro strutture di prevenzione, le scuole d'intesa con gli Uffici scolastici provinciali. I relatori della giornata al Margherita sono stati introdotti dalla giornalista Anna Rita Donisi.

«Dobbiamo essere contenti del fatto che la prevenzione funziona e ci sono 50 anni di scienza che lo testimoniano. Non vedo l'ora di continuare la nostra collaborazione con Casa Rosetta nei nostri progetti futuri» ha dichiarato Brian Morales, presentato alla platea del Margherita dal presidente di Casa Rosetta Giorgio De Cristoforo. L'alto funzionario americano ha ricordato come «già il mio predecessore Tom Brown e padre Vincenzo Sorce avevano costruito percorsi di trattamento in Africa, a Tanga in Tanzania. Inoltre grazie a Casa Rosetta abbiamo anche portato molte donne afgane qui grazie a un programma di protezione. Siamo veramente contenti anche che Casa Rosetta sia leader a livello nazionale di Issup. Lo spirito di Issup è di unire le competenze globali nella prevenzione». Casa Rosetta, peraltro, ha svolto anche importanti attività di formazione per la prevenzione in molti Paesi di Europa oltre che in Africa e da quattro anni è riferimento nazionale per l'Italia di Issup, la Società internazionale nata per iniziativa dell'Agenzia dell'Onu contro la droga e il crimine, che opera nel contrasto all'uso di droga sulla base delle evidenze scientifiche, con l'adesione di professionisti di 160 Paesi.

(Segue a pag. 6)



(Continua da pag. 5)

E Brian Morales ha dichiarato: «Mi congratulo con voi perché “La persona al centro”, come tanti vostri progetti sicuramente funzionerà. Abbiamo già sperimentato questa modalità Unplugged in Perù, e ha funzionato con ottimi risultati di prevenzione. Peraltro stiamo preparando una coalizione globale proprio per attuare interventi comuni di prevenzione e trattamento delle droghe sintetiche».

Il progetto «La persona al centro», in particolare, sostiene l’implementazione del programma Unplugged per la prevenzione e il contrasto all’uso di sostanze nei giovani, attraverso strumenti e metodologie scolastiche integrate con attività di aggregazione e sensibilizzazione territoriale promosse da Casa Rosetta, Caritas e Associazione Sant’Agata, tre realtà che si sono unite in un’Associazione temporanea di scopo proprio per avviare l’attività di formazione a cascata. Il presidente De Cristoforo, nel corso del suo intervento, ha dichiarato: «Con il titolo “Persona al centro” vengono ribadite le linee-guida dell’azione di Casa Rosetta per statuto impegnata a sostenere persone fragili e in difficoltà per disabilità, droga o altro. La persona è al centro dell’impegno associativo, in una relazione di prossimo. La persona nella sua integralità: non si può trattare come problema particolare e a sé stante la dipendenza da sostanze o la disabilità o qualunque altra patologia, bisogna trattare la persona».

«Per questo, oltre all’opera delle nostre tre comunità terapeutiche convenzionate con il servizio sanitario – ha aggiunto De Cristoforo - facciamo prevenzione: nelle scuole, tra i giovani soprattutto, ma rivolgendoci anche alle famiglie, agli insegnanti, agli operatori sociali, con il contributo delle esperienze e delle competenze professionali di Casa Rosetta. Lo facciamo con un intenso programma di incontri con gli studenti su richiesta delle scuole. Lo facciamo nei centri di ascolto e di aggregazione giovanile che abbiamo aperto a Caltanissetta e in altre città, per sostenere ragazze e ragazzi in condizioni di disagio esistenziale per difficoltà personali, familiari, relazionali, e per sostenerli a un impiego creativo e costruttivo anche del tempo libero. In altre regioni siffatti centri di ascolto sono sostenuti economicamente dal servizio sanitario e dai servizi sociali comunali. Qui no: abbiamo chiesto, ma non abbiamo ottenuto, e siamo andati avanti comunque, con il sostegno soltanto di Casa Rosetta, che è una onlus vera, non dà utili ai soci né indennità agli amministratori, e reimpiega in servizi per la collettività ogni possibile risparmio di gestione».

(Segue a pag. 7)



Elisabetta Simeoni



Brian Morales



Elisa Benedetti

(Continua da pag. 6)

Giorgio De Cristoforo ha proseguito: «Sosteniamo anche a Caltanissetta, e da molti anni, un servizio non residenziale per i giocatori d'azzardo patologici; anche questo soltanto con le nostre risorse, nonostante vi sia un fondo nazionale, ripartito tra le regioni e destinato anche a questi servizi. Perché lo facciamo? Per visione associativa, che discende dal fondatore don Vincenzo Sorce. Per scelta etica anche personale, certo. Ma lo facciamo da cittadini, attivi e consapevoli di dover fare tutto il possibile per fronteggiare e tentare di arginare piaghe dilaganti di questo tempo, come la dipendenza da droghe e altro. Lo facciamo preoccupati di ciò che potranno diventare questo territorio, queste comunità cittadine, queste generazioni di giovanissimi e di giovani: preoccupati che diventino risorse, e non nuovi problemi sociali, in aggiunta ai tanti ed enormi che già abbiamo. La droga, le droghe, fanno male, producono danni devastanti. È in crescita anche qui, da noi, il consumo sempre più precoce di cocaina e di crack tra gli adolescenti: nei giorni scorsi se ne è avuta conferma anche da intercettazioni e appostamenti che hanno portato all'arresto di alcuni spacciatori. Quel crack che produce danni immediati e spesso irreparabili. A fronte di un pericolo droga - e dipendenze patologiche - in triste aumento, non sembra crescere la consapevolezza sociale, ed è diffusa ancora la tendenza alla sottovalutazione da parte dei giovani e delle famiglie». Al convegno presente l'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo che ha elogiato l'iniziativa di Casa Rosetta perché «le dipendenze patologiche in questo momento rappresentano un problema davvero preoccupante, e ben vengano iniziative come questa dell'associazione nissena nelle quali le onlus hanno la possibilità di contribuire alle dinamiche di prevenzione».

(Segue a pag. 8)



Umberto Nizzoli



Carla Cannizzaro



Rachele Donini



Giovanna Volo



Roberto Gambino



Angela Caruso

(Continua da pag. 7)

Mentre il sindaco Roberto Gambino ha confermato che anche a Caltanissetta «il problema delle droghe è diventato pesante, causato soprattutto dalla diffusione del crack. Noi stiamo portando avanti una serie di iniziative con i Servizi sociali in collaborazione anche con Casa Rosetta, che ringraziamo per l'azione quotidiana che svolge». In rappresentanza dell'Asp 2 di Caltanissetta è intervenuta la psicologa del Serd Angela Caruso, mentre per l'Asp di Enna ha partecipato Carmela Murè, direttrice del Dipartimento di salute mentale. L'Associazione S. Agata era rappresentata dal presidente Fra Vinicius Sotocorno, mentre per la Caritas c'era il presidente Giuseppe Paruzzo. Per la Diocesi di Caltanissetta, in rappresentanza del vescovo Mario Russotto, era presente il vicario generale, mons. Onofrio Castelli.

Tutte di alto profilo le relazioni esposte al Margherita dagli esponenti del Dipartimento per le politiche antidroga ed esperti di varie specialità, per la presentazione del progetto "La persona al centro": Elisabetta Simeoni (coordinatore Ufficio tecnico e Affari generali del Dipartimento politiche antidroga), Elisa Benedetti (ricercatrice del Cnr Pisa), Umberto Nizzoli (esperto in Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza), Carla Cannizzaro (docente di Farmacologia nell'Università di Palermo), Rachele Donini (psicologa dirigente dell'Asl di Savona), Luciano Squillaci (presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche), Emanuela Cutaia (coordinatore dell'Area dipendenze di Casa Rosetta), Enrico De Cristoforo (coordinatore e referente per la comunicazione e la progettazione), Serena Vadrucci e Alessia Bobbio (del coordinamento Unplugged Italia).

I saluti conclusivi della giornata al Margherita sono stati affidati a Giovanna Garofalo, direttrice della Formazione e del Laboratorio di genetica di Casa Rosetta.

(Segue a pag. 9)



Luciano Squillaci



Emanuela Cutaia



Enrico De Cristoforo



Serena Vadrucci



Alessia Bobbio



Carmela Murè

(Continua da pag. 8)

Il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, rimarcando l'importanza del progetto "La persona al centro" ha sottolineato che è necessario invertire la tendenza alla sottovalutazione della diffusione delle dipendenze patologiche da parte della famiglie e dei giovani: "Purtroppo accade anche di peggio, incredibilmente. Sentite che cosa ha scritto il magistrato nell'ordinanza che ha portato all'arresto di un gruppo di spacciatori a Caltanissetta la settimana scorsa, e che abbiamo letto sul giornale "La Sicilia": "I genitori coadiuvano e supportano i figli, appena maggiorenni (e gli amici di questi ultimi) nell'acquisto della droga, assumendo una pericolosa posizione di primus inter pares rispetto a loro, in virtù della quale - è sempre ciò che ha scritto il magistrato - essi, i genitori, anziché dissuadere i giovani dall'uso delle droghe si ergono, in maniera complice, a interlocutori diretti dei pusher".

Per De Cristoforo sono "parole terribili, drammatiche, che disegnano uno scenario educativo agghiacciante, e contesti familiari inammissibili. Non tutto è così, certo, fortunatamente. Ma ci sono anche queste patologie familiari e sociali, e non possiamo ignorarle. Per questo è essenziale la prevenzione: rivolta ai giovani, alle famiglie, alle agenzie educative prima fra le quali la scuola".



Fra Vinicius Sotocorno e Giuseppe Paruzzo



Mons. Onofrio Castelli



La moderatrice Anna Rita Donisi



Giovanna Garofalo chiude gli interventi dei relatori

Avviato il corso “Unplugged” per la formazione di operatori che attiveranno la prevenzione delle dipendenze nelle scuole

Nelle tre giornate del 20-21 e 22 marzo 2024 all'Associazione Casa Rosetta si è svolto il corso di formazione relativo al progetto europeo Unplugged. Unplugged è un programma scolastico per la prevenzione all'uso di tabacco, alcol e sostanze tra gli adolescenti basato sul modello dell'Influenza sociale e dell'Educazione normativa.

Al corso di formazione tenuto dalle dott.sse Alessia Bobbio e Silena Salmaso, entrambe master trainer Unplugged, hanno partecipato psicologi ed educatori professionali di Casa Rosetta ma anche personale esterno come infermieri dell'Asp di Caltanissetta e un gruppo di sacerdoti e volontari dell'associazione Caritas e Sant'Agata. Tutti i partecipanti hanno esperienze nell'ambito dell'ascolto dei giovani e della prevenzione delle dipendenze.

La formazione è stata dinamica: le formatrici hanno guidato i partecipanti verso gli obiettivi previsti dal progetto, lavorando sulle competenze interpersonali, migliorando le conoscenze e sviluppando le potenzialità per diventare, a loro volta, formatori di insegnanti coinvolti nel programma.

Durante i tre incontri le formatrici hanno creato un clima di sinergia mirata alla prevenzione, definita come la chiave di successo sociale per le generazioni future. Più di un partecipante ha ribadito di aver compreso l'importanza della responsabilità di diventare operatore Unplugged per rendere la prevenzione efficace. Unplugged è un programma per la prevenzione delle dipendenze basato sul modello dell'influenza sociale e delle Life Skills, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Il programma Unplugged, validato a livello europeo, è inserito ne “La persona al centro”, il progetto di Casa Rosetta, coordinato da Enrico De Cristoforo, approvato dal Dipartimento delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio che si svilupperà in due anni nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna in sinergia con le scuole, le Asp, i servizi sociali dei Comuni, organizzazioni del terzo settore e di volontariato.

(Segue a pag. 11)



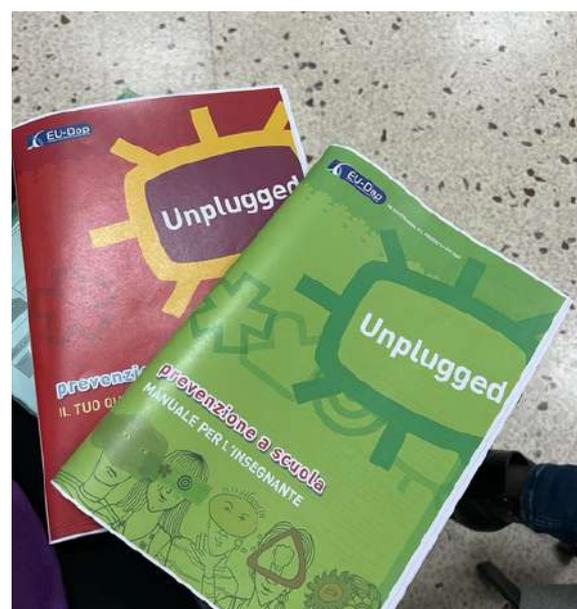
(Continua da pag. 10)

Il modello Unplugged include nozioni teoriche, sviluppo di abilità sociali generali che vanno dalla capacità critica, alla risoluzione dei conflitti, dalla formulazione di obiettivi alla comprensione delle dinamiche di gruppo, fino alla gestione dello stress ed emozioni e che interviene sulle percezioni erranee circa la diffusione e la tendenza sociale a normalizzare e accettare l'uso delle sostanze psicotrope. Un programma come strumento strategico per la promozione della salute e del benessere a scuola e per potenziare promuovere le capacità personali dei giovani autostima, autoefficacia e resilienza.

Della tre giorni appena conclusa a Casa Rosetta, daranno agli insegnanti tutti gli strumenti utili, contenuti nelle dodici unità didattiche, da applicare con gli studenti in classe, per realizzare il programma. Per questo è previsto per i docenti un corso di formazione sui concetti teorici, sulla struttura del programma, sulla metodologia, le tecniche e gli strumenti necessari da acquisire per realizzare il programma. La struttura del programma, in particolare, prevede l'uso di attività con metodologie di tipo attivo esperienziale con l'utilizzo di tecniche quali discussioni, attività di gruppo, brainstorming, role -playing, giochi di situazione.

L'interattività è una componente fondamentale di Unplugged metodo che ha riscosso importanti risultati in Europa e nel resto del mondo, e le metodologie impiegate nella tre giorni a Casa Rosetta sono le stesse che verranno usate per formare gli insegnanti che a loro volta impiegheranno in classe con gli studenti.

Affinché le attività di prevenzione possano avere un effetto sul comportamento degli adolescenti è opportuno intervenire precocemente prima che i comportamenti a rischio si stabilizzino ad esempio nel caso le sostanze psicoattive inclusi alcol e tabacco ad adolescenza del periodo in cui poi iniziare l'uso sperimentale in questo caso i programmi di prevenzione hanno due obiettivi da un lato prevenire la sperimentazione, in chi non ha mai fatto uso, dall'altro impedire che l'uso diventi abituale in chi ha già sperimentato i programmi di prevenzione come Unplugged sono adatti a studenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni questa fascia di età uso di sostanze può essere ancora in fase sperimentale.



Giornata di formazione per operatori di Casa Rosetta e studenti su prevenzione delle dipendenze basate sull'evidenza scientifica

A Casa Rosetta un'intensa mattina di formazione si è tenuta nella sede centrale dell'associazione in contrada Bagno. Il tema "La prevenzione basata sull'evidenza scientifica. Gli Standard Europei della Qualità della Prevenzione", è stato trattato da Rachele Donini, psicologa, psicoterapeuta dirigente del Serd Asl 2 di Savona, che ha contribuito alla realizzazione del "European drug prevention quality standard" e alla realizzazione del "Curriculum europeo di prevenzione (Eupc), due protocolli internazionali di intervento professionale sulla prevenzione della droga. Donini è una formatrice accreditata dall'Osservatorio europeo delle tossicodipendenze di Lisbona e ne cura la diffusione a livello internazionale.

Ha condotto l'incontro anche Adele Emanuela Cutaia, psicologa clinica, coordinatrice dell'Area dipendenze patologiche e supervisore del programma terapeutico residenziale dell'Associazione Casa Rosetta, che da tempo collabora con la Fict (Federazione italiana delle comunità terapeutiche) in attività di ricerca e analisi, oltre ad essere docente di Psicologia delle dipendenze e di Psicologia sociale e di comunità nel corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione dell'Istituto don Sorce, affiliato alla Pontificia facoltà Auxilium di Roma. Cutaia conduce da anni le attività di Casa Rosetta per la promozione e tutela della salute con la prevenzione dell'uso di sostanze in adolescenti. Tra i numerosi partecipanti anche due classi del Pcto (percorso per le competenze trasversali e l'orientamento) del Liceo scienze umane "Manzoni Juvara" di Caltanissetta, accompagnate dalle insegnanti, e gli studenti di Scienze dell'educazione dell'istituto Don Sorce.

(Segue a pag. 13)



(Continua da pagina 12)

Alla giornata di formazione presenti anche i giovani del Servizio civile e gli operatori di Casa Rosetta che si occupano di prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche. La giornata ha messo in rilievo l'importanza della prevenzione e di azioni che mirano a proteggere e migliorare il benessere della società e del singolo, a proteggere e promuovere la salute pubblica, a offrire un elevato livello di sicurezza e benessere a buona parte della popolazione e ad aumentare l'alfabetizzazione sanitaria: interventi che si devono basare sia sugli Standard europei per la prevenzione che sul Curriculum europeo di prevenzione - l'Eupc - progettato per formare professionisti coinvolti nella definizione di decisioni, opinioni e politiche di prevenzione in Europa nella prevenzione scientifica dell'uso di sostanze.

La responsabile area della Formazione e progettazione di Casa Rosetta, Giovanna Garofalo ha valutato molto positivi i risultati della proficua giornata di lavoro che rientra nei vari momenti di formazione pianificati all'interno del progetto "La persona al centro", coordinato da Enrico De Cristoforo, e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento politiche antidroga.



Si apre il 13 aprile il Master in Medicina delle dipendenze istituito dall'Università di Palermo, ospitato a Casa Rosetta

Comincerà sabato 13 aprile a Caltanissetta il Master di secondo livello in Medicina delle dipendenze istituito dalla Scuola di medicina e chirurgia dell'Università di Palermo per offrire una formazione specialistica avanzata nella diagnosi, nel trattamento e nella prevenzione delle dipendenze patologiche. Il Master è un'esperienza innovativa, ed è stato istituito dall'Università su proposta di Casa Rosetta. Attraverso gli interventi di esperti nazionali e internazionali, verrà costruito un percorso che, dalle basi neurobiologiche delle dipendenze e la farmacologia delle sostanze d'abuso, giungerà alla definizione degli approcci terapeutici integrati più efficaci e innovativi.

Alcuni professionisti dell'Associazione sono coinvolti nel programma didattico, che prevede anche esperienze formative nelle comunità terapeutiche della stessa Casa Rosetta, che ha anche messo a disposizione le proprie aule didattiche. Il master durerà un anno e sarà coordinato dalla professoressa Carla Cannizzaro. Le lezioni si terranno ogni sabato, per non sovrapporsi agli impegni lavorativi di molti iscritti (medici, psicologi, operatori sanitari con laurea magistrale). Attraverso gli interventi di esperti nazionali e internazionali, verrà costruito un percorso che, dalle basi neurobiologiche delle dipendenze e la farmacologia delle sostanze d'abuso, giungerà alla definizione degli approcci terapeutici integrati più efficaci e innovativi. L'annuale Relazione del Dipartimento per le politiche antidroga al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia registra un continuo aumento nel consumo di prodotti della cannabis e di cocaina, oltre che un'impennata nella diffusione di nuove sostanze psicoattive, ancora scarsamente classificate e caratterizzate per effetti farmacologici e tossicità.

A fronte della natura multidimensionale e multifattoriale del fenomeno della dipendenza patologica, che vede l'integrazione delle dimensioni neurobiologica, farmacologica, psicologica, educativa, sociale, l'offerta formativa per i professionisti operanti nel settore sanitario e socioassistenziale non prevede un percorso formativo curricolare specialistico orientato alla diagnosi, al trattamento e alla prevenzione dei disturbi legati alle dipendenze patologiche.

Principale finalità del Master in Medicina delle dipendenze è quella di formare personale altamente specializzato nella disciplina della Medicina delle dipendenze, con specifiche competenze neurobiologiche, cliniche, terapeutiche, relazionali, sociali e di ricerca per operare in modo efficace nel campo delle dipendenze.

Il Master di II livello in Medicina delle dipendenze fornisce le conoscenze e le competenze per la formazione di medici e professionisti operanti nel settore sanitario e socio-assistenziale, sia pubblico che privato, affinché possano rispondere in modo competente ed integrato alle esigenze degli utenti attraverso azioni sistematiche e strategie di intervento preventivo, educativo, psicoterapico, farmacoterapico e socio-riabilitativo.

Celebrati i 30 anni della Casa alloggio “Gulino” di Ragusa Uno staff multidisciplinare per aiutare i minori a rischio

Celebrati a Ragusa i 30 anni della fondazione della Comunità alloggio per minori “Maria e Giovanni Gulino”. All’evento, promosso dall’*équipe* multidisciplinare della struttura coordinata dalla psicologa Claudia Privitello, ha partecipato il presidente di Casa Rosetta Giorgio De Cristoforo e sono intervenuti Giovanni Iacono, assessore comunale allo Sviluppo di comunità e pubblica istruzione; Elvira Adamo, assessore ai Servizi sociali, Maria Carfi; funzionario coordinatore assistenti sociali comunali e responsabile dell’Area minori; Greta More, neuropsichiatra infantile dell’Asp di Ragusa; Daniela Carfi, insegnante discipline Area logico matematica Istituto scolastico “Paolo Vetri”; Toni Di Giacomo, presidente Sezione scout Aps Cngei di Ragusa. Nel corso della celebrazione si sono anche esibite alcune minori accolte dalla comunità e seguite nello spettacolo dall’Associazione dilettantistica sportiva “Danza per dire”, diretta da Renata Guastella.

La comunità alloggio nacque su iniziativa di Don Vincenzo Sorce, fondatore di Casa Rosetta, in sinergia con l’allora vescovo di Ragusa, Angelo Rizzo, con l’intento di accogliere minori di ogni tipo, provenienti dalle più svariate situazioni di emergenza sociale: figli di genitori tossicodipendenti, con disagio psichico e/o sociale, minori che non conoscono il loro padre o la loro madre, che hanno vissuto solamente con i nonni che non possono più occuparsi di loro; minori abbandonati fisicamente, emotivamente e psicologicamente; minori stranieri non accompagnati che trovano riparo; minori con situazioni familiari fortemente devianti, che si affacciano alla criminalità e poi alla detenzione; minori che non hanno tutela.

A far parte della comunità “Maria e Giovanna Gulino” è l’*equipe* costituita dalla responsabile Claudia Privitello, dall’assistente sociale Basile Antonietta, dallo psicologo Gianni Guastella, dagli educatori Valentina Petrolo, Salvo Fidone, Melina Gandolfo, Miriana Licitra, dagli ausiliari Alessandro Ferrera e Tiziana Giacobino.

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

“Questa è una grande famiglia – ha detto Privitello salutando il presidente De Cristoforo e gli intervenuti – di cui fanno parte, oltre alla nostra equipe, tutti gli enti con cui collaboriamo quotidianamente: innanzitutto I Servizi sociali del Comune di Ragusa, ma anche i servizi sociali dei comuni provinciali ed extraprovinciali, le forze dell’ordine, l’amministrazione comunale, compreso lo stesso sindaco, che anche in questo evento ha preso parte, dimostrando ancora una volta la vicinanza e il sostegno alla comunità Gulino e a tutta l’Associazione Casa Famiglia Rosetta; ancora la Diocesi di Ragusa, il Servizio di Neuropsichiatria, gli istituti scolastici, le associazioni sportive ed extrascolastiche, in parte presenti alla festa, come la sezione Scout Cngei e dall’Asd “Danza per dire”; gli enti di stampa che hanno pubblicizzato l’evento, i volontari”.

Gli obiettivi più prossimi di Casa Rosetta sono rivolti a trovare una struttura diversa da quella attuale: più grande, più adeguata, con più di una sala comune, magari anche con la presenza di uno spazio verde: “Tutto ciò è di fondamentale importanza, perché proprio i minori hanno bisogno di spazio per crescere, per giocare, per correre – ha aggiunto Privitello – occorre una struttura nel Ragusano necessaria per rispondere alle necessità dei minori svantaggiati, soprattutto a seguito della recente Riforma Cartabia, che ha posto maggiore attenzione nei confronti del rischio di dispersione scolastica, e pertanto sono raddoppiate le richieste di presa in carico da parte dei Servizi Sociali del Comune di Ragusa, e che potrebbero rischiare di rimanere in sospeso se non si riesce a reperire una struttura più grande”.

La giornata, dopo lo spettacolo di danza, si è conclusa con la visita a “La casa delle farfalle”, simbolo di libertà e di speranza per guardare al futuro dei minori, rispondere ai loro bisogni, ma soprattutto aiutarli a realizzare i loro desideri e i loro sogni.

(Segue a pag. 17)



La testimonianza: “In comunità ho imparato ad aprirmi e a essere affidabile”

(Continua da pag. 16)

Nel corso della celebrazione della comunità “Gulino”, una giovane ex utente della struttura, J. C., ha letto alcune toccanti riflessioni sulla sua esperienza in comunità ricordando che appena “arrivata mi sentivo molto in ansia: avevo sentito parlare delle comunità, e temevo che i ragazzi avrebbero potuto trattarmi male. Mi sentivo anche molto confusa, in mezzo a così tante persone nuove, e i ragazzi erano tutti diversi da me. Preferivo stare in stanza da sola, avevo troppa paura. Anche se tutti sembravano gentili con me, io pensavo sempre male, e non volevo aprirmi, non ci riuscivo. Alla fine ho capito che dovevo essere io a prendere una decisione. Ero io che dovevo prendere in mano la situazione e non pensare sempre che avrebbero potuto farmi del male, capire le situazioni e dare loro un senso”.

E ha aggiunto: “Piano piano ho imparato a essere più paziente, a guardarmi veramente, a vestirmi, a prendermi cura di me, dei miei capelli, del mio viso. Ho imparato anche a conoscere il mio carattere”, ma soprattutto “ho imparato l’importanza di accettare gli altri, anche quando è difficile, anche quando sono così diversi da me. So che questo mi aiuterà anche in futuro, perché saprò gestire le situazioni anche quando sono complicate”.

Ha anche sottolineato che “ho trovato alcuni ragazzi molto turbolenti, che mi facevano sentire indifesa. Ma giorno dopo giorno mi sono sentita sempre più parte di un gruppo: ho sentito che questa era anche casa mia, e potevo prendere i miei spazi. Ho visto che anche gli altri hanno cominciato a considerarmi una persona su cui fare riferimento, una persona affidabile”.

Quindi riferendosi agli operatori della comunità ha detto: “Mi hanno aiutato molto quando avevo bisogno di parlare, cosa che non riesco a fare con i ragazzi della mia età, perché so che non potrebbero capire la mia storia fino in fondo, e con loro cerco con loro solo di divertirmi. Invece gli operatori che sono degli adulti, so che su di loro posso contare, perché possono darmi consigli e sanno capire quello che sto provando, anche quando non riesco ad esprimermi nemmeno io”.

E poi: “In comunità ho imparato anche a studiare, non mi stresso più come prima, perché so che ho qualcuno che mi aiuta, che mi dice anche come iniziare la conversazione e io so da dove partire per andare avanti. So stare con gli altri e mi accetto di più”.

J. C. dice infine: “Da questa esperienza in comunità ho imparato a sviluppare un obiettivo: quello di essere sempre vera, di riuscire a far sentire sempre la mia voce, e non preoccuparmi più se la mia opinione non è condivisa dagli altri o se gli altri mi giudicano. Sono meno ansiosa rispetto a quando sono arrivata, e voglio continuare ad essere sempre più forte, più sicura di me e più serena. Ho anche imparato a sviluppare un sogno, quello di riuscire a essere indipendente, di potermi mantenere da sola con le mie forze, il mio lavoro e il mio impegno, e so di potercela fare. Voglio imparare a non abbattermi subito. Ormai ho capito che il mio carattere è quello di essere capace di godermi le piccole cose, perché sono una ragazza semplice, ed è così che riesco a riflettere come una persona matura: è così che voglio affrontare la vita. Voglio continuare ad essere una persona solare, come ho imparato ad essere, e allo stesso tempo rimanere realista per capire dove posso arrivare, per evitare le delusioni, ma allo stesso tempo guardare sempre verso il futuro”.

Le strategie di prevenzione di Casa Rosetta contro le dipendenze protagoniste al prossimo convegno nazionale della Cei a Verona

Le "Strategie di Casa Rosetta sui fattori di rischio e per la prevenzione" delle dipendenze patologiche saranno il tema di una delle tre relazioni che la Fict proporrà al prossimo 25° convegno nazionale dell'ufficio per la pastorale della salute della Cei (Conferenza episcopale italiana) che si terrà a Verona dall'8 al 15 maggio sulle povertà sanitarie e in particolare sul tema "Non ho nessuno che mi immerga: universalità e diritto di accesso alle cure". La relazione per Casa Rosetta sarà tenuta da Emanuela Cutaia - psicologa clinica che è coordinatrice e supervisore dell'area dipendenze patologiche dell'Associazione - nell'ambito di una sessione tematica affidata alla Fict, lunedì 13 maggio sul tema generale "Dipendenze - Giovani iperconnessi ma non in relazione?".

La Federazione italiana comunità terapeutiche vuole porre l'attenzione sul tema della connessione tra dipendenza da internet, solitudine e uso di sostanze stupefacenti. Le tecnologie digitali, soprattutto durante la pandemia da Covid, hanno cambiato il modo in cui i ragazzi interagiscono con i loro pari e con gli adulti. Possono essere più connessi online e questo non sempre si traduce in relazioni più profonde o significative nella vita reale. La sessione tematica della Fict a Verona vedrà la partecipazione dei ragazzi provenienti dal Ceis di Treviso e dal Centro di Solidarietà Don Lorenzo Milani di Venezia Mestre, al fine di esplorare i loro desideri, le loro solitudini e il mondo iperconnesso in cui vivono, un'occasione preziosa per mettere al centro i bisogni dei giovani, con un ascolto attivo e un dialogo aperto e diretto. La sessione sarà introdotta da Luciano Squillaci, presidente Fict.

Oltre a quella di Casa Rosetta sono previste relazioni di Stefano Vicari, neuropsichiatra infantile dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma su "Leggere tra le righe la solitudine dei ragazzi"; e di Tiziana Venturini, psicologa e psicoterapeuta del Centro Don Lorenzo Milani di Mestre su "L'unità di strada: una possibilità di approccio con gli adolescenti. Un lavoro di prossimità".

L'invito rivolto a Casa Rosetta per illustrare al convegno della Cei le proprie strategie e le proprie attività di individuazione e di prevenzione dei fattori di rischio è un autorevole riconoscimento all'impegno dell'Associazione e alla qualità della sua azione.

Casa Rosetta svolge un'intensa attività per intercettare il disagio esistenziale soprattutto degli adolescenti e per offrire sostegno e alternative: da anni il progetto di prevenzione dell'Associazione - condotto da un gruppo di professionisti interni: psicologo, sociologo, assistente sociale, comunicatore qualificato, educatore professionale - è apprezzato soprattutto nelle scuole, da dove si moltiplicano le richieste di incontri.

Dal progetto è scaturita l'istituzione di centri di ascolto a Caltanissetta e in altre città. E il progetto sarà tra i contenuti del programma "La persona al centro" che l'Associazione ha avuto approvato dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio: si rivolge ai giovani ma anche alla formazione dei docenti, e si svilupperà in due anni nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

Formazione: a Casa Rosetta un corso di aggiornamento su analisi dei bisogni, riabilitazione, umanizzazione della cura

Casa Rosetta ha organizzato un corso di aggiornamento sul tema “Introduzione alla riabilitazione neuropsicologica” destinato, con crediti Ecm, a professionisti in possesso di competenze qualificate. La prima giornata si terrà il 23 aprile; responsabile scientifico sarà la dott.ssa Valeria Milazzo, psicoterapeuta, che sarà anche una dei docenti. Gli interventi riabilitativi di qualità devono essere caratterizzati da una sempre maggiore umanizzazione della cura che parta dall’attenta analisi dei bisogni della persona per giungere alla personalizzazione del percorso clinico-assistenziale, considerando la complessità inscindibile degli aspetti fisici, mentali, emotivi e spirituali. La riabilitazione neuropsicologica si occupa della diagnosi e del trattamento dei disturbi cognitivi dovuti a danno cerebrale dei pazienti in trattamento riabilitativo. Il campo della riabilitazione è vasto e articolato. Il corso si propone di introdurre aspetti teorici e pratici della riabilitazione neuropsicologica, nei diversi setting riabilitativi, dall’ambulatorio del centro di riabilitazione al domicilio del paziente. Saranno presentati alcuni interventi di riabilitazione neuropsicologica sui principali disturbi cognitivi, emotivo-motivazionali.



La valutazione dei deficit neuropsicologici avviene attraverso l’osservazione comportamentale con l’ausilio di test standardizzati e il coinvolgimento di familiari e caregiver, per ricostruire, quando possibile, il contesto di vita e quello sociale nonché il profilo psicologico della persona. La stimolazione cognitiva, la riabilitazione cognitiva e il training cognitivo sono interventi e tecniche di fondamentale importanza per il completamento di progetti, procedure ed attività terapeutiche che coinvolgono diverse figure professionali operanti nei molteplici ambiti riabilitativi e rieducativi.

La stimolazione cognitiva è l’insieme delle attività che hanno l’obiettivo di stimolare e mantenere vive le capacità mentali di una persona, in modo che questa possa essere il più autonoma possibile e avere una migliore qualità di vita. È una delle terapie psicosociali più raccomandata dagli esperti del settore. Gli obiettivi e le attività da strutturare, programmare e realizzare cambiano in relazione alla necessità della persona e/o della patologia neurologica riscontrata ma anche in funzione del setting. Il ruolo che tali interventi hanno nel progetto terapeutico varia a seconda del caso, della patologia e del campo di applicazione.

È indispensabile dunque che ogni membro dell’équipe possa approcciarsi e condividere tali attività adoperando un corretto linguaggio tecnico ed anche procedere mediante il rispetto di un protocollo comune che deve essere costruito ad hoc per ciascuna persona all’interno dell’opportuno setting operativo.

“Lo sport di tutti”, via al progetto di prevenzione del disagio sociale e psicofisico tra gli studenti

Lo sport come strumento educativo e di prevenzione del disagio sociale e psicofisico, di sviluppo e di inclusione sociale, di recupero e di socializzazione, di integrazione dei gruppi a rischio di emarginazione e delle minoranze, valorizzando la ricchezza dei territori e le loro diversità ed eccellenze. Sono gli obiettivi del progetto “Sport di tutti - Inclusione”, promosso dal ministero per lo Sport e i giovani, tramite il Dipartimento per lo sport, realizzato in collaborazione con “Sport e salute spa”, e finanziato all’Asd Sport club Nissa 1962 (che opera dal 2011 nel mondo dello sport, in particolare nel calcio), in partenariato con Associazione Casa Rosetta, Società cooperativa sociale “Oltre”, Aps Parrocchia San Biagio, Associazione Copiosa Redenzione, tutte di Caltanissetta. Il progetto della durata di 24 mesi coinvolgerà un centinaio di giovani nisseni in varie attività sportive indoor e all’esterno: tennis da tavolo, dama, calcio balilla, pallavolo, sport di quartiere con street soccer (calcio di strada) e street ball (basket di strada).

Sono previste anche altre iniziative di carattere sportivo: un laboratorio di educazione affettiva (per favorire il benessere degli studenti e prevenire fenomeni di disagio e marginalità sociale), la Maratona della salute, un concorso rivolto alle scuole sul tema “Sport, salute e stili di vita sani”. L’attività prevede incontri di sensibilizzazione, da svolgersi nelle classi degli Istituti scolastici coinvolti o in momenti specifici che prevedono la partecipazione dei genitori.

“Con questo progetto – dice Alessandro Cereda, psicologo e presidente di Asd Sport club Nissa 1962 - lo sport è anche uno strumento di prevenzione e di lotta alle principali dipendenze giovanili da sostanze stupefacenti, alcool, ludopatia, nuove dipendenze digitali, disturbi alimentari (anche tramite centri di recupero), bullismo, discriminazione. L’azione sinergica dei quattro partner del progetto finanziato dal Dipartimento per lo sport, vuole sostenere l’empowerment (potenziamento) femminile e attuare azioni contro gli stereotipi e la violenza di genere. E’ un’occasione importante di crescita, di inclusione e di educazione alla salute e al benessere dei nostri giovani”.



Lo psicologo Alessandro Cereda

(Segue a pag. 21)

(Continua da pag. 20)

Nel contempo il progetto risponde in maniera significativa agli obiettivi della sanità pubblica, e propone un'azione integrata di interventi in grado di contribuire a incrementare la diffusione dell'attività fisica a livello di comunità tra le giovani generazioni, intervenendo nei seguenti ambiti: promozione della pratica sportiva nei giovani; promozione del protagonismo e della partecipazione giovanile; prevenzione del disagio giovanile attraverso la diffusione di stili di vita salutari; utilizzo dei contesti di aggregazione sportiva per veicolare iniziative e sollecitare l'adozione di politiche atte a prevenire i danni alcol-correlati nei giovani.

I partner di "Sport di tutti-inclusione" hanno già concordato con il liceo scientifico "Alessandro Volta" di Caltanissetta, diretto dal prof. Vito Parisi, incontri sul benessere con il dott. Cereda da svolgere nelle classi di Indirizzo sportivo. Si comincerà il 12 aprile con 56 alunni di 1S e 1T, mentre il 13 aprile l'incontro sarà con 60 alunni di 2S-2T-2R. Nel corso degli incontri con gli studenti si parlerà sia di attività sportiva che di funzione educativa e sociale dello sport, ma sarà anche sensibilizzazione contro il fenomeno del doping e l'uso di stupefacenti nei giovani.



Servizio civile universale 2024: dal 4 aprile via alle selezioni per 51 volontari da impiegare nelle strutture di Casa Rosetta

Giovedì 4 aprile alle ore 9 via alle selezioni per i volontari da impiegare nei progetti di servizio civile di Casa Rosetta. Sono 99 i giovani che hanno presentato domanda di partecipazione per 51 posti disponibili nelle diverse sedi di accoglienza di Casa Rosetta, che afferiscono ai progetti "Superabile 2023", "In-Dipendenza 2023" e "Minori al centro".

I tre progetti rientrano nel programma "Volontari nel sociale" della Federazione italiana delle comunità terapeutiche e rispondono in modo significativo agli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile.

Il progetto "SuperAbile 2023" mira a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità intellettiva, fisica o disturbi psichiatrici, contrastando l'isolamento sociale e promuovendo l'inclusione socio-lavorativa. "In-dipendenza 2023" interviene nell'area delle dipendenze patologiche e si propone di realizzare interventi specifici per le singole sedi di accoglienza, promuovendo l'inclusione sociale. Il terzo progetto, "Minori al centro", si concentra sulla promozione della crescita, autonomia, socializzazione e integrazione dei giovani all'interno della comunità locale, nonché al contrasto dell'abbandono scolastico e formativo.



Ultimate le selezioni, i candidati saranno inseriti nelle graduatorie provvisorie, che diventeranno definitive dopo la validazione da parte del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale. Gli idonei avranno l'opportunità di partecipare al progetto di servizio civile scelto, mentre gli idonei non selezionati potranno concorrere per eventuali posti rimasti scoperti o in caso di rinuncia di altri candidati.

Gli operatori volontari selezionati sottoscriveranno il contratto con il Dipartimento, che regolerà tutti gli aspetti del loro servizio. L'avvio dei nuovi progetti è previsto per giugno 2024, a conclusione dei progetti già in corso. I volontari saranno impiegati per 12 mesi, con un orario di servizio di 25 ore settimanali e un assegno mensile di 507,30 euro.

Concluso il periodo di avvio al servizio, gli operatori volontari, affiancati da un operatore locale di progetto (Olp) in ciascuna sede di accoglienza, contribuiranno alla realizzazione degli interventi previsti dai singoli progetti, alternando il servizio nelle strutture a un periodo di formazione generale e specifica adattato alle esigenze di ciascun progetto. Inoltre, svolgeranno attività di tutoraggio per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro.